



# Budapestre vonatkozó újságcikkek

Osztyályozás

Tárgy

910.2

Hely

Idő

"1931"

Személy

Szerző:

Cím:

Tra passeri e topi a spasso

Forrás:

Gasetta del Popolo

Torino

1931. V. 17

(Hely)

(Idő)

(Köt. v. füz.) (C)

## GAZZETTA UNGHERESE

### Tra passeri e topi a spasso ...

Budapest, maggio

(A. C.) Da un mese la capitale ungherese è sotto l'impressione di due solenni dichiarazioni di guerra, ufficialmente annunciate dalle autorità, e per la quale fervono preparativi in grande stile. Si tratta di vincere ed eliminare due tribù quasi innumerevoli: quella dei passeri e quella dei topi. E non è uno scherzo.

I passeri si sono moltiplicati spaventosamente nelle vie del centro. I magnifici *boulevards* abbelliti da bene ordinati filari di alberi sono infestati da legioni petulanti di uccelletti. Nei pomeriggi, sino a sera, essi occupano da padroni ogni posticino disponibile sui rami; e appollaiati l'uno accanto all'altro, in modo da gremire letteralmente ogni ramo e ramoscello dell'albero ospitale cinguettano e stridono da disperati. Poiché nessuno li ha mai molestati, sono cresciuti di numero in pochi anni e oggi creano seri imbarazzi — non si crederebbe — ai grandi negozi di lusso che fanno pompa di sé sugli angoli frequentatissimi della via Kossuth, della Rákóczi e lungo i marciapiedi scintillanti di luci e vetrine doviziose della via Andrassy. Il pubblico elegante non si arrischia a sostare dinanzi alle mostre e alle grandi vetrine luminose perché — le signore specialmente — temono che dagli alberi, gremiti di passeri, cadano non soltanto foglie secche... E per non compromettere il nitore dei cappelli e delle pellicce, i passanti tirano di lungo, scansando i punti... strategici dove i piccoli pennuti hanno messo dimora, nelle loro soste laboriose e chiasose del tardo pomeriggio.

Preoccupata dalle proteste dei negozianti che pagano fior di tasse e sono esasperati dal danno e dal disturbo delle legioni di passeri, l'autorità comunale ha dovuto dedicare lunghi studi anche a questo problema. Il lettore crederà che la cosa sia facilissima: delle buone cartucce a pallini, e addio passerii! Non è così. Ci sono i regolamenti, che proibiscono severamente ogni forma di caccia nelle vie della città; e c'è, pronta a intervenire con la legge alla mano, la potente Società zoofila e altre minori create apposta per difendere gl'innocenti animali contro la perversa crudeltà degli uomini egoisti e senza cuore... Si è pensato allora a lanciare contro i protervi passerotti nuvole di gas soporifero, ma il mezzo è sembrato troppo costoso e stravagante. E tra il discutere, il proporre e l'almanaccare è venuta su, allargandosi sui giornali, una polemica astiosa alla quale hanno partecipato i cronisti dei quotidiani più in voga. Contro il passero se ne son dette di cotte e di crude: sino a qualificarlo come « stupidissimo e balissimo mucchietto di piume ». E' insorto allora un letterato, il Kariny, ad ammonire che il passero, a giudizio d'un naturalista non sospetto, il Brehm, è « intelligente, astuto, dotato d'un acutissimo senso d'osservazione » e inoltre (ma i borghesi dell'asfalto di Budapest se ne infischiano) è un discreto insettivoro che arreca un gran bene alle campagne distruggendo mosche, larve e insetti nocivi.

Le cose, intanto, sono a questo punto. Nessuna misura è stata adottata, malgrado le solenni dichiarazioni e le promesse che, in breve tempo, i passerii sarebbero stati eliminati dalle vie della capitale. Dopo un paio di settimane, siamo al punto di partenza. Si studia, si discute, si propone. E intanto... oh come stridono e schiamazza-

no, da un lato all'altro dei marciapiedi alberati, gli intelligenti animalietti del signor Brehm!

\*\*\*

Ben più seria è l'invasione dei topi. Si parla qui del cosiddetto « topo di chiavica », che ha invaso interi quartieri della capitale, e, nei magazzini e nei depositi lungo il Danubio, la fa da padrone, arrecando danni che superano i cento milioni di lire all'anno.

L'Ufficio di pulizia pubblica, tirato in ballo a proposito dei passerii si è scusato, appunto, di non poter intervenire a causa di quest'altro malanno, i topi, che cagionano distruzioni spaventevoli. I rioni popolari, appena scende la sera, « hanno più topi che persone per le strade », come scriveva recentemente un giornale. E non sono descrizioni esagerate. Al Ministero dell'Istruzione è stata già segnalata una scuola che viene invasa dai topi anche durante le lezioni; sicché, alla vista dei rosicanti che scivolano sotto i banchi, i ragazzetti gridando balzano su a dar loro la caccia; e allora, addio lezione!

In certi caseggiati abitati dalla povera gente è un bell'affare percorrere di notte i corridoi e le scale: scorrete grossi topi che passeggiano tranquilli e spesso, per poco che la fame li renda aggressivi, si abbrancano per mordere le scarpe del passante. Ma l'invasione diventa ben altrimenti allarmante nei magazzini dei viveri, nei negozi, nelle macellerie, nelle cantine. Di notte vi è « una inondazione di topi, neri e grigi, grossi a volte come gatti ». Cassette di viveri vengono bucate e sgretolate dai dentini aguzzi, sacchi di biscotti vanno in briciole, quarti di carne macellata, salumi e persino uova vengono intaccati, rosicchiati, guastati dall'insaziabile mandibola dei piccoli e attivissimi roditori.

Ondate di bestiole salgono dopo il tramonto dalle chiaviche della città sotterranea, dove appunto hanno la loro sede principale i topi delle grandi città. Si è calcolato ch'essi sono parecchi milioni; sicché per distruggerli bisogna ricorrere ai mezzi eroici. Il Comune ha fatto studiare da una Commissione un vero piano di sterminio, che sarà effettuato quanto prima. E' stata disegnata la pianta dei canali e delle fogne, che tagliano in ogni senso e intersecano il sottosuolo della città. Tutto questo enorme labirinto è stato suddiviso in zone. Ogni zona ha i suoi assallitori, che entreranno in azione il giorno prestabilito. E ogni rione riceverà una grossa riserva di veleni; e cioè cibarie avvelenate e macchine lanciagas per immettere folate di gas micidiale negli oscuri recessi del sottosuolo. Perché l'azione sia di grande e sicuro effetto (si spera anzi addirittura definitivo) e l'ecatombe sia completa, si ricorrerà a differenti composizioni chimiche di gas e di veleni, e, senza badare a spese, si rinnoverà l'assalto per tre notti di seguito. Si vuole insomma che l'offensiva sia una degna risultante delle... esperienze fatte in tempo di guerra. E anzi un membro della Commissione — che studia da tre mesi il problema, scusate l'orribile parola, della « derattizzazione radicale » — ha dichiarato seriamente che sarebbe umiliante lasciar fallire contro dei roscanti vilissimi un sistema di guerra dimostratosi anche troppo efficace contro la nobile creatura umana...